

# LONERO:

## più che un episodio

---

Floris Ammannati è stato sostituito quale direttore della Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia dal dottor Emilio Lonero, e i cinque membri della Commissione di accettazione dei films si sono dimessi con una motivazione del loro gesto che, ignorando del tutto qualsiasi dissenso sul piano tecnico, trasferisce il fatto sul piano politico e dà all'argomento buon diritto ad un fondo politico.

Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini si sono infatti dimessi, pur facendo alcuni di essi contemporanea esplicita professione di fede cattolica, richiamandosi alla provenienza del dottor Lonero dalla direzione del Centro Cattolico Cinematografico ad ai giudizi, in tale veste, da lui pronunziati in passato contro i criteri liberali di selezione e di ammissione dei films: giudizi ovviamente implicanti l'assoluto allineamento di chi li pronunziava tra gli intransigenti nemici de «La libertà dell'errore», abominevole colpa del liberalismo.

Così la sostituzione del dottor Lonero al pur cattolico ma liberale Ammannati attinge significato e valore ben superiori a quelli di una normale sostituzione di uomini e le dimissioni dei cinque commissari richiamano ancora una volta gli italiani distratti e quelli attenti ma vili a considerare la conquista metodica ed inesorabile da parte della D.C. e del suo congenito illiberalismo di tutte le leve, non solo economiche, ma anche culturali della Nazione.

Ma la piccola crisi veneziana sarà stata aperta dal caso inutilmente in coincidenza con la maggiore crisi politica nazionale?

I partiti e gli uomini, persi dietro gli alambicchi della politica romana alla ricerca di nuove formule, quali che siano, di alchimia governativa, ignoreranno sicuramente, e del tutto, l'ammonimento che viene da Venezia quanto ai metodi, i propositi ed i fini immutabili di chi dai suoi collaboratori di turno e di comodo non accetta correttivi o freni ma chiede alibi ed avalli soltanto.

La scuola di Stato sarà più o meno sopraffatta, il regionalismo sarà solo decentramento amministrativo o frantumazione della legge, la borsa salirà o fletterà a seconda dei compromessi sulle nazionalizzazioni e del credito concesso alla D.C. sul leale suo adempimento agli impegni assunti verso i nazionalizzatori del principio, ma nulla giocherà in favore o contro della democrazia italiana quanto il raccogliere o il lasciare cadere nel vuoto il grido di protesta e di allarme che, se echeggiato questa volta da Venezia, è comune a tanta parte di un'Italia ancora spiritualmente libera e gelosa di questa sua libertà.

Da tutte le proteste del genere, espresse o non espresse, non raccolte sino ad oggi da chi avrebbe potuto e dovuto raccogliercle con un minimo di fedeltà ai propri principii ed ai propri ideali, si è scavato il solco profondo dello scisma morale che contrappone, sempre più inconciliabili, gli italiani rassegnati e quelli ribelli a tutti i casi Lonero dei tre lustri dell'era democristiana. E, nel prevalere finale degli uni o degli altri sulle sponde di quel solco, è purtroppo il destino della libertà degli italiani.